

Il 16 gennaio 1935 il Podestà Giovanni De Plato delibera la liquidazione della somma di L. 500 al muratore Palmieri Paolo e al Sig. Fieni Antonio per accomodo del tetto della Chiesa Madre di Isola e per fornitura di mezzo quintale di cemento per accomodo del tetto della Chiesa di Colliberti.

Il 7 marzo 1936 lo stesso Podestà Giovanni De Plato delibera la concessione di un contributo di L. 300 al Parroco Don Amedeo Dolceamore per accomodo tetto della Chiesa di Colliberti.

Presso l'Archivio comunale di Isola, alcuni registri di deliberazioni, precisamente quelli che vanno dal 1940 al 1944, non si trovano più. Probabilmente essi vennero distrutti dall'incendio doloso occorso nella sede municipale l'8 settembre 1944.

Non abbiamo pertanto altre notizie circa eventuali ulteriori accomodi della nostra Chiesa <sup>(9)</sup>, ma crediamo che non vi sono stati, o, al contrario, sono stati accomodi di poca entità.

Una ventina di anni dopo essa veniva interdetta e chiusa al culto, data la sua completa rovina e il pericolo di crollo del manto di copertura. Il lungo abbandono e l'inclemenza del tempo hanno fatto il resto.

Da quella data in poi, fino al 21 giugno 1986, si è sempre officiato presso la Chiesa della Madonna della Consolazione.

---

(9) Il dissesto definitivo della Chiesa si ebbe a causa del terremoto che colpì le nostre zone il 5.9.1950. In data 23.8.1960, tuttavia, al beneficio Parrocchiale di Isola, per il ripristino del fabbricato della Chiesa di Colliberti, fu concesso un sussidio di L. 386.500 con decreto prefettizio n. 1630, ma non essendo stato utilizzato, fu revocato con ugual decreto n. 346 in data 26.4.1967 (Archivio parrocchiale di Isola G.S.).

## CAPITOLO V LA RICOSTRUZIONE

Diciamo che la struttura architettonica, nel suo complesso, esteriormente non ha subito modifiche. Particolare attenzione infatti è stata posta nei lavori al fine di ridare alla Chiesa la sua forma originaria; in questo l'opera di ricostruzione è perfettamente riuscita.

Il coronamento rettilineo della facciata, gli spioventi del tetto, il campanile, tutto è stato "rifatto" come era in precedenza.

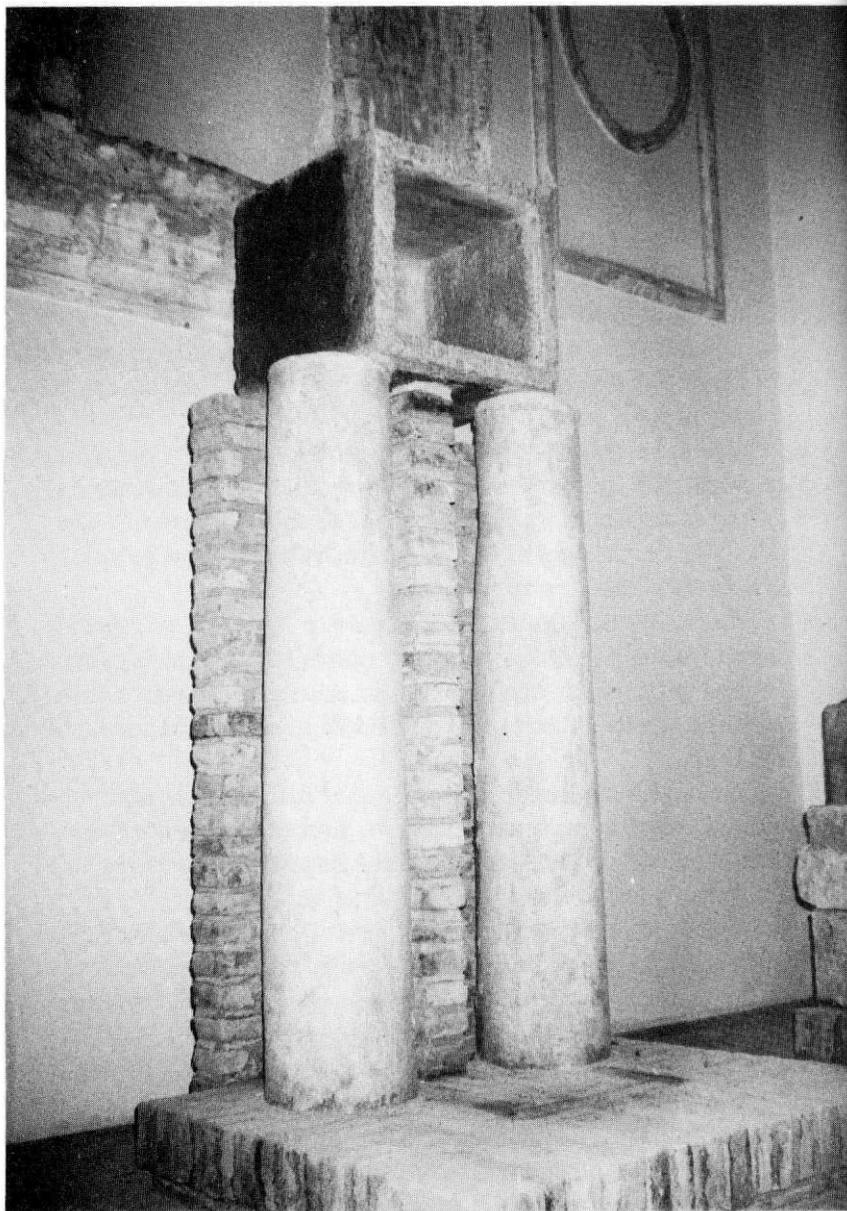
Si è trattato in pratica di demolire la sommità dei muri per circa 1/2 metro poiché, mancando completamente il manto di copertura, le infiltrazioni di acqua avevano "scavato" le pietre, togliendo la malta bastarda con la quale esse erano state composte.

Dopo aver raggiunto nuovamente l'altezza originaria, usando questa volta il cemento come legante, si è proceduto al getto di un cordolo di cemento armato che ha abbracciato tutto il perimetro dell'edificio consolidandone la stabilità.

Nel getto del cordolo sono state "affogate" le estremità delle capriate in legno di abete, successivamente verniciate. Anche nell'esecuzione delle capriate si è cercato di mantenere la fedeltà alle originarie strutture.

Dal lato Sud-Ovest, per la verità, la demolizione dei muri fatiscenti è stata più consistente; dalla parte della sagrestia infatti, c'era una grossa falla che arrivava fin quasi al piano terra.

Il campanile, data la sua precarietà statica, è stato completamente abbattuto. Si è provveduto al suo rifacimento mediante l'esecuzione di uno scheletro in pilastri di cemento armato agganciato al cordolo del muro perimetrale; intorno allo scheletro si è realizzata la struttura in pietre a "faccia a vista" e mattoni vecchi per gli archi dove alloggiavano le campane.



*Colliberti - Chiesa di S. Lorenzo. Il tabernacolo (in costruzione).*

(Per gentile concessione dello studio "Photo-Lab" - Via Curiel, 20 - Giulianova Lido)

Al momento in cui andiamo in macchina, la Ditta Giuseppe Pennacchietti di Fermo (AP) sta ultimando i lavori per l'elettrificazione delle campane. La spesa non è attualmente sostenibile dal Comitato; occorrono nuovi fondi, che si sperano reperibili.

Il manto di copertura, ovviamente, è stato realizzato mediante la messa in opera di listelli di abete disposti trasversalmente alle capriate, sopra i quali sono stati posti i vecchi mattoncini rossi "da tetto" che, dall'interno della Chiesa offrono alla vista un bell'effetto rustico.

Sopra i mattoncini è stato realizzato un getto di bitume misto di cemento e graniglia di materiale refrattario; questa scelta si è rivelata ottimale per la leggerezza del manto e per il suo isolamento termo-acustico. Sopra il getto, i tradizionali vecchi coppi di terracotta fatti a mano.

Prima di passare alla descrizione dei lavori effettuati all'interno della Chiesa vogliamo qui descrivere come essa si presentava all'occhio di chi vi entrava.

I ricordi di chi scrive sono ancora vivi, anche se un po' sbiaditi data l'età piuttosto giovane nel periodo in cui era ancora aperta al culto. Ci ha dato una mano in questo Marrone Marino, un anziano di Colliberti, per la precisione di Case Marrone, che ha svolto il servizio di sagrestano presso la Chiesa di San Lorenzo dal 1926 fino al 1960 (e dove trovare aiuto migliore?).

Entrando dalla porta principale, sulla sinistra si trovano due casse contenenti, l'una la statua di S. Vincenzo e l'altra quella di S. Eusanio. Seguiva una terza, più nuova delle prime, con la statua di S. Giovanni.

Più avanti, sempre sul lato sinistro, l'Altare della Madonna del Rosario, forse il più ricco dopo l'Altare maggiore. Stucchi e fregi coronavano la pala della Vergine e, ai lati, a rilievo, due colonne tutto tondo, con capitello stile corinzio, partenti da una grossa mensola sopra l'altare che, come si usava allora, era addossato al muro.

Più avanti ancora, S. Barnaba, Patrono di Colliberti; la

statua era riposta nella nicchia sopra l'altare. Due lesene la inquadravano con stucchi a rilievi raffiguranti grosse conchiglie.

Sempre nel medesimo lato era posta la statua della Madonna dell'Addolorata, anch'essa collocata dentro una cassa con le pareti a vetro.

Entrando sempre dalla porta principale, questa volta partendo dal lato destro, dopo l'acquasantiera, in pietra, incastonata al muro, c'era l'altare di S. Antonio di Padova, con nicchia e la statua del Santo, contornata da fregi e stucchi. Subito dopo, la porta laterale della Chiesa.

Portandoci ancora avanti, l'altare di S. Donato, anch'essa con la nicchia ove era sistemata la statua del Santo, con due colonne laterali e stucchi vari che contornavano la nicchia. Sopra la porta della Sagrestia, oltre la balaustra, una quinta nicchia, posta più in alto delle altre, accoglieva la statua della Madonna di Loreto.

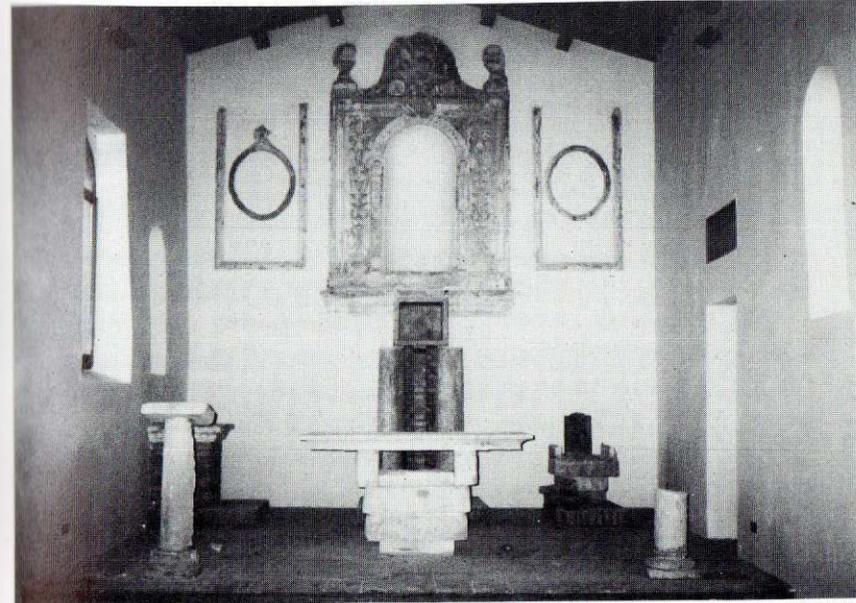
Sulla parete di fondo, infine, l'altare maggiore, con la nicchia centrale per la statua di S. Lorenzo, entro la quale era dipinta la graticola, lo strumento di tortura che ha sempre contraddistinto tutta l'iconografia del Santo.

Tutto l'interno quindi, e non poteva essere altrimenti, data la completa rovina degli altari, degli stucchi, non più esistenti, smantellato completamente il pavimento, è stato sottoposto ad un rifacimento totale, abolendo gli altari laterali (due per lato) e lasciando, per volere esplicito della Soprintendenza, solo la parete di fondo del presbiterio, ove gli stucchi e i fregi, pur se abbastanza danneggiati, hanno conservato un rilievo tale da prospettare un restauro.

Sono state lasciate anche tre nicchie, due delle quali poste l'una di fronte all'altra e una terza sul lato sinistro, in fondo al presbiterio.

Per il resto, intonaco liscio, spatolato, bianco.

Lasciamo ora la parola all'architetto Di Giuseppe Nicola, che ha curato la realizzazione della zona presbiterale



*Colliberti - Chiesa di S. Lorenzo. L'area presbiterale.*

(Per gentile concessione dello studio "Photo-Lab" - Via Curiel, 20 - Giulianova Lido)

e che ci ha fornito diversi altri suggerimenti per un armonioso assetto sia della parte interna che dell'area esterna alla Chiesa.

"Quando per la prima volta mi sono recato nella chiesa di Colliberti, ho trovato un cantiere operoso e pieno di volontà comune.

Ciò che mi ha sorpreso particolarmente, sono state alcune persone presenti che, confondendosi quasi con gli operai dell'impresa appaltatrice, si davano molto da fare, per concludere al più presto la ricostruzione della loro chiesetta. Lo stato dei lavori al momento del mio intervento, era a buon punto. I muri, la copertura, gli intonaci interni, la pavimentazione e tutte quelle opere strutturali necessarie, erano stati conclusi.

Era mio compito a questo punto, ripristinare nel mo-

do più coerente l'interno, e suggerire per quanto possibile, in considerazione di tanti fattori, un assetto esterno che valorizzasse il luogo. Il più importante di questi, che in qualche modo andava a confrontarsi con quelli estetici, funzionali, e di significati nella determinazione di alcune scelte, era di carattere economico. In effetti, il mio operato ha voluto valorizzare, attraverso alcune scelte, l'umiltà dei materiali usati e la forza della fede di quanti hanno contribuito gratuitamente con il proprio lavoro manuale.

Nella fase di ricostruzione, alcune pietre squadrate, che evidentemente componevano elementi architettonici nel vecchio rudere, erano state messe meticolosamente da parte, in considerazione di un eventuale riuso.

Molte eran mal ridotte, ma oggettivamente tutte mostravano un lavoro sapiente ed un impegno per quelli che, nel loro tempo avevano artigianalmente scalpellato quei massi raccolti lungo il Mavone.

Nel passare l'interno, non potevo non considerarli. Così quando ho detto a quanti erano attivamente presenti la mia intenzione, di riusarli dando loro una funzione che probabilmente poteva essere la stessa, ma con una diversa risultante architettonica, tutti hanno manifestato una totale solidarietà. Evidentemente quei blocchi che, ad un occhio poco attento potevano sembrare insignificanti, per loro rappresentavano attraverso la semplicità delle forme e la forza viva della pietra, tutta la loro fede.

A stimolare la mia scelta, sono state l'austerità delle pareti lisce, la copertura a capriate perfettamente ricostruite e la sensazione di un insieme, che potesse dare il senso della semplicità, delle forme uniche, monoliti, e nello stesso tempo accomunate nell'insieme di un unico spazio.

L'altare completamente in pietra, composto da una grossa lastra poggiate su due elementi squadrate, che a loro volta stanno su un basamento fatto di due corpi sovrapposti, dove un limitatissimo lavoro di scalpelli li ren-

de armonici, si presenta come continuazione della composizione del tabernacolo.

Il tabernacolo che si presenta come un elemento unico, in effetti si compone di due colonne in pietra sul fronte, e di file di mattoni che sorreggono un bellissimo cubo cavo in pietra, sede del SS. Sacramento.

Anche la sede presbiterale e l'ambone, si compongono di elementi in pietra di estrema semplicità per un giusto risalto.

Un elemento laterale in corrispondenza di una nicchia, si compone di un piano in pietra e di colonnine in mattoni.

Tutti gli elementi che si trovano oltre la linea dell'altare, hanno alla loro base un piano di appoggio in mattoni, per un giusto rilievo, ai fini della prospettiva scenica dell'insieme. Gli stucchi in consistente degrado, sono stati lasciati per permettere un futuro intervento di restauro, e soprattutto come unico elemento che ricorda l'interno della vecchia Chiesa. Il mio intervento, in coerenza con l'ambiente architettonico esistente, ha cercato di interpretare anche il pensiero di quanti si sono resi partecipi alla realizzazione dell'opera".

È doveroso, nella chiusura dell'argomento trattato, rivolgere un particolarissimo ringraziamento al Rag. Amerigo Marcocci, Funzionario della Prefettura di Teramo e Commissario Prefettizio del Comune di Isola del Gran Sasso in vari periodi di vacanza amministrativa, che benevolmente ha concesso l'autorizzazione ad utilizzare, per l'arredo dell'area presbiterale della nostra Chiesa, le colonnine e le altre pietre lavorate che erano depositate (per la verità quasi sepolte) nell'atrio della torre civica di Isola.

Tali resti, siamo convinti, provenivano dalla demolizione dell'ex palazzo Mendoza, un tempo adibito a sede Comunale (la vecchia Cancelleria) e insistente nell'attuale piazza Guglielmo Marconi.

Chi provvedeva un paio d'anni fa a pubblicare la foto



*Colliberti - Chiesa di S. Lorenzo. La navata.*

(Per gentile concessione dello studio "Photo-Lab" - Via Curiel, 20 - Giulianova Lido)

mostrante i ruderi della Chiesa di San Lorenzo su "La Valle Siciliana o del Mavone", opera certamente destinata più di questo nostro scritto a rimanere nella storia, non poteva immaginare che nella nostra frazione già si era manifestata la volontà popolare di ricostruire l'edificio sacro e di farlo ritornare ad essere il luogo di culto, il centro spirituale, oltre che il simbolo cristiano per cui una frazione ha ragione di esistere anche anagraficamente.

Tutto quindi cominciò il giorno 7 Aprile 1981, con una grande riunione tenutasi nella sala dell'ex Asilo infantile di Colliberti (1), ora adibita a centro per opere parrocchiali, riunione alla quale intervenne buona parte della popolazione collibertese. Fu in questa occasione che, appunto, si manifestò la volontà di ricostruire la Chiesa.

E questo non senza una lunga ed approfondita discussione, nella quale si analizzarono altre possibili soluzioni, quali: Il consolidamento della Chiesa della Madonna della Consolazione, ove attualmente, pur fra tante difficoltà, ancora si officia, l'ampliamento e adattamento dell'asilo, l'abbattimento dei ruderi della Chiesa di San Lorenzo e la ricostruzione "in toto".

Fra tutte queste, si scelse quella che risultò essere la più ovvia, la più naturale, la più giusta: la ricostruzione della Chiesa di San Lorenzo con la salvaguardia di quanto di antico, di esistente, si poteva utilizzare. E non era poco!!

Si costituì così spontaneamente un Comitato del quale fecero parte: Piccioni Giuseppe (che in seguito, per trasferimento di residenza abbandonò l'incarico), Di Donato Luigi, Di Pasquale Corrado. In seguito si aggiunsero Ben-

(1) Il 1° marzo 1959 veniva inaugurato l'asilo infantile di Colliberti, per cui tanto si era adoperato il P. Vittorio Papola Pro-Parroco di Isola, insieme all'attivo D. Arturo Mazza della Curia Vescovile. Il 12 novembre 1962 vi fu collocato provvisoriamente un altarinio di legno prestatato dal Convento, mentre il nuovo altare fu costruito dal parroco di Isola D. Paolo Di Mattia e consacrato da Mons. Battistelli nel pomeriggio della domenica 14 giugno 1964. (Da Storia del Convento di S. Gabriele, P. Teotimo Passionista, S. Gabriele 1969).

venuto Massimo e Marrone Adelina.

Nei giorni successivi la ricostruzione della Chiesa era diventato l'argomento principale, il fatto di cui tutti parlavano, l'oggetto di tutte le discussioni che avvenivano intorno alla fontana di Colliberti, che poi è il luogo di spontanee riunioni di gruppi di persone, nella piazzetta del paese.

Il Comitato ebbe una prima riunione il 5 maggio dello stesso anno e dopo un approfondito esame del problema, prese delle decisioni che possiamo riassumere in tre punti fondamentali:

Affidare l'incarico per un progetto di massima di ristrutturazione della Chiesa all'Ing. Gino Orsini. — Chiedere alle famiglie di Colliberti di impegnarsi mensilmente al versamento di un contributo volontario. — Chiedere, con apposite domande, contributi agli Enti più accessibili: Comune, Consorzi, Provincia, Comunità Montana, Banche, ecc.

E ci si mise in cammino, da una parte spronati dalla sorprendente serenità con la quale Don Giovanni Bruni, il nostro Parroco, assicurava la presenza di Gesù Cristo in mezzo a noi, dall'altra, ora lo possiamo dire, perfettamente consapevoli che l'iniziativa presentava difficoltà obiettive che solo una grande fede poteva rimpicciolire.

E questa fede non era in possesso di chi scrive, o forse non era in molti di noi se è vero che in molti dubitavamo:

*"Io vi assicuro che il Padre vi darà tutto quello che gli domanderete nel mio nome. Chiedete e riceverete"* (2).

E iniziammo a chiedere, come già detto, alle famiglie, agli Enti.

Cominciarono quindi ad affluire i primi fondi che furono versati presso la Banca Popolare di Isola su un libretto di Risparmio intestato al "Comitato pro-ricostruzione Chiesa in Colliberti".

(2) Giovanni 16, 23 (traduzione interconfessionale).



Colliberti - Fontanino posto nell'area antistante la Chiesa di S. Lorenzo  
(Per gentile concessione dello studio "Photo-Lab" - Via Curiel, 20 - Giulianova Lido)



*Colliberti - Comitato pro-ricostruzione della Chiesa di S. Lorenzo.*  
(Per gentile concessione dello studio "Photo-Lab" - Via Curiel, 20 - Giulianova Lido)

Alle ditte locali chiedemmo un qualsiasi oggetto dei loro negozi per organizzare una lotteria. La curarono i ragazzi di Colliberti e i proventi furono versati sul fondo costituito.

Ma ai primi entusiasmi seguirono le prime perplessità, i primi scoraggiamenti.

Ci si era organizzati bene: avevamo il libretto di risparmio, dei blocchetti per la raccolta dei fondi, una carta intestata, persino un timbro, il cui schizzo per il cliché era stato abbozzato dal Prof. Arrigo Rosa di Castelli; ma quando l'Ing. Orsini ci presentò il progetto che prevedeva una spesa di oltre 30 milioni, la speranza di riuscire nell'impresa si affievolì.

Ma solo per poco.

Il Comitato pro-ricostruzione Chiesa, organizzava, il 3 gennaio 1982, un ballo di beneficenza presso l'albergo In-

sula. Il complesso musicale diretto dal maestro Guido Celi suonò gratis e l'intero incasso fu versato sul fondo già costituito. Successivamente Marrone Adelina, iniziava il giro di questua toccando tutte le case di Isola, raccogliendo le offerte che ogni famiglia intendeva versare, reperendo nel giro di pochi giorni una congrua somma.

Con deliberazione della Giunta Municipale, in data 24.6.1982, il Comune di Isola concedeva il contributo di L. 1.000.000.

Ma ecco il miracolo:

Nei nostri giri di questua per la ricerca di contributi un giorno capitammo anche nella casa di Lucci Massimo. All'epoca egli rivestiva la carica di Vice-presidente del B.I.M. Consorzio del Bacino Imbrifero Vomano e Tordino con sede in Teramo. Lucci ci prospettò l'idea di chiedere un contributo al Consorzio e con il suo interessamento, non si sarebbe trattato di un contributo qualsiasi ma di un intervento sostanziale che avrebbe realizzato i nostri desideri.

Nel contempo, con Don Giovanni e l'allora Sindaco di Isola Avv. Pierluigi Trivellizzi, ci recavamo presso la Soprintendenza per i Beni Architettonici Storici ed Artistici a L'Aquila e qui, per la verità, gli intralci burocratici furono parecchi, tanto che in seguito siamo tornati almeno cinque volte ancora presso quegli Uffici per districare la matassa. Progetti in più copie, marche da bollo, fotografie e fotografie, relazioni storiche, relazioni tecniche e cose del genere, furono adempimenti che richiesero tutto il nostro impegno.

Ma eravamo partiti? Certamente!!!

Con una delibera del Consiglio Consorziale, l'Amministrazione del B.I.M. aveva approvato il progetto, redatto ex novo dall'Ing. Gino Orsini e si impegnava a sostenere una spesa di L. 30 milioni di cui 25 milioni a base d'asta.

In data 15.10.1983 fu tenuta la gara d'appalto presso

gli uffici del B.I.M. e i lavori venivano aggiudicati alla Ditta Di Donato Nicola di Colliberti.

Dalla Relazione tecnica allegata al progetto stralciamo:

"La Chiesa di Colliberti è costituita da una navata di dimensioni interne m. 15,10 × 4,85 e da una sagrestia di m. 3,65 × 7,10. I muri sono in pietrame e malta comune ed hanno uno spessore di circa cm. 60. Il tetto ha piccola e grossa orditura di legname e il manto di copertura è costituito da coppi e sottostanti mattoni piani. Non vi sono stati cedimenti delle fondazioni e la struttura non ha risentito delle varie scosse sismiche... (3). Il presente progetto prevede i seguenti lavori... (omissis).

Un primo intervento fu quello di liberare tutto l'interno dal materiale del tetto crollato, dalle rovine degli altari, dal pavimento smantellato, dagli stucchi e calcinacci.

Durante tale lavoro fu messa molta attenzione nel recupero di tutto quello che poteva essere successivamente riutilizzato; per la verità solo poco: la bellissima pietra dell'altare maggiore con i due grossi massi d'appoggio; un pezzo di mensola dell'altare di S. Barnaba; la 'pietra dell'olio' che diventerà il futuro tabernacolo; altre pietre che serviranno per la sedia del Presbitero.

Intanto si provvedeva anche allo spianamento dello spazio circostante (4), e subito dopo alla demolizione dei tratti di muro fatiscenti e del campanile.

Abbiamo già parlato di quello che ha riguardato la fase di ricostruzione, non ci ripeteremo.

L'unico neo è rappresentato dal fatto che la ditta esecutrice dei lavori purtroppo ha utilizzato volutamente tutto il tempo contrattuale a disposizione: due anni! Che a noi sono sembrati eterni!!!

(3) Vedi nota (9) in "S. Lorenzo - I Restauri".

(4) Durante i lavori di spianamento, furono rinvenuti molti resti di ossa umane che svelarono l'esistenza di un campo d'inumazione nell'area immediatamente adiacente la Chiesa. Esse furono diligentemente raccolte e trasportate nell'ossario comune del cimitero di Isola.

Ma, pure se lungo, anche questo tempo è passato e ora ci troviamo a vivere gli ultimi giorni che precedono la riconsacrazione della Chiesa.

La data è stata fissata: 21 giugno 1986.

Interverrà il nostro Vescovo P. Abele e saranno invitate le Autorità civili.

In questo ultimo mese fervono i preparativi per i festeggiamenti che si protrarranno fino al 24 dello stesso mese di giugno, festa di S. Giovanni, e, per tale ragione, il Comitato, costituitosi per organizzare la manifestazione, sta reperendo fondi per far sì che questa occasione 'storica', forse unica nella nostra frazione, riesca nel migliore dei modi.

Quattro giorni di festa per un paesino di campagna sono molti, ma se pensiamo che a Colliberti, nel passato, ci sono stati: '11 Santi e 12 feste l'anno', allora non dovrebbe sembrare strano che almeno una parte di queste belle tradizioni siano ancora rimaste vive nei nostri cuori".